Data: giovedì 06.11.2014

CORRIERE FIORENTINO

Estratto da Pagina: 3

IL REPORTAGE SUL CARRIONE

L'argine rifatto, collaudato e contestato «L'avevamo detto che non reggeva»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

CARRARA Quel muro in cemento armato l'avevano cominciato a costruire nel 2007, per proteggere Avenza e Marina di Carrara dal torrente Carrione, dopo che nel 2003 una alluvione aveva allagato quel pezzo di città e ucciso una donna. L'avevano collaudato nel 2009. Aveva retto a due alluvioni nel 2012 ma probabilmente solo perché il fiume era arrivato «debole» sul quel cemento armato, dato che aveva esondato a monte. Il muro, l'argine, alle 6 di ieri non c'era più, sciolto come burro. E c'era invece ovunque l'acqua del Carrione. Ovunque.

Quel torrente in 15 km di lunghezza, scende da 1.500 metri sul livello del mare al porto di Carrara. E nell'ultimo tratto, quello dove ieri mattina ha divelto l'argine, è pensile, sopra il livello del terreno. Come hanno dovuto sperimentare all'alba, sulla loro pelle, i proprietari e dipendenti della Furrer, segheria di marmo alluvionata, con i propri macchinari quasi tutti distrutti dalla furia dell'acqua. Il Carrione è pensile, e quelli che ha buttato giù non sono veri argini ma sponde in cemento armato costruite dopo il disastro del 2003.

L'acqua, il fango e i detriti portati dal Carrione fino a **Marina** di Carrara dove è stata aperta una breccia nel **muro** del porto per far defluire l'acqua verso il mare

Il sindaco di Carrara, Angelo Zubbani, mentre avvertiva la popolazione con telefonate registrate nella notte, «salite ai piani alti», era concentrato sul tratto a monte della città. Era lì — dove dovevano ancora partire o concludersi i lavori di allargamento dell'alveo e di messa in sicurezza del ponte ferroviario — che si aspettavano il disastro. Invece, a finire sott'acqua è stata Avenza e Marina di Carrara. Non se l'aspettavano perché l'argine era stato collaudato nel 2009 e nel 2012 aveva retto il colpo. Dopo l'alluvione di due anni fa, però, c'è chi scrisse ai giornali temendo che quell'opera non potesse reggere. La Provincia rispose: «No agli allarmismi». Ma i comitati non ci avevano creduto: i proprietari di una delle segherie di marmo della zona avevano presentato esposti, recentemente, «avevamo segnalato infiltrazioni», raccontano gli operai

Sgretolato Il punto in cui l'argine del Carrione rifatto e collaudato nel **2009** ha ceduto La zona esatta in cui il torrente è uscito dagli argini è all'altezza del **ponte** Covetta fra Avenza e Marina di Carrara

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data:
giovedì 06.11.2014

CORRIERE FIORENTINO

Estratto da Pagina:
3

delle segherie. Un altro comitato pochi giorni fa aveva raccolto firme per chiedere interventi. Era prevista, aveva annunciato il sindaco, una assemblea per il prossimo 8 novembre, il Comune aveva rassicurato: nessuno problema. L'ultimo guaio, avvenuto a settembre, era successo altrove: a Ponte alla Bugia, a monte di Avenza, con il crollo (durante un temporale) di una rampa di accesso al fiume per i lavori per sopraelevare quel ponte. Invece, ad Avenza è avvenuto ieri il disastro.

Dalle Apuane al mare di Marina di Carrara Ecco il **corso** del Carrione nella mappa in cui sono indicati i punti più a **rischio** esondazione

La sponda destra di quel muro, ieri mattina alle 5,30, non c'era più. Dopo aver soccorso gli abitanti della zona con elicotteri e barche le gru hanno cominciato subito a lavorare come pazzi per piazzare blocchi di marmo al posto del muro, riusciranno a chiuderlo 9 ore dopo. Il presidente della Provincia Narciso Buffoni ha le lacrime agli occhi. Lui è presidente da poche settimane, «voglio capire perché è caduto». Lo ripeteranno lui, il sindaco, il presidente Enrico Rossi arrivato subito a Carrata. Un muro costato 680 mila euro, solo nel tratto in cui è avvenuto il disastro.

In tutto, i 3 km di muro sul Carrione ad Avenza erano stati realizzati da una dozzina di ditte diverse, negli uffici della Provincia stanno cercando di risalire all'azienda responsabile dei 100 metri caduti. Durante alcuni lavori per la messa in sicurezza, nel 2010, era caduta una palazzina nel centro città. Il muro aveva retto a due alluvioni nel 2012 «ma solo perché il Carrione era uscito prima, a monte, in centro», spiega Buffoni. E se le cose non sono andate anche peggio, ieri, è perché, a forza di ordinanze, il sindaco di Carrara aveva obbligato a riaprire uno dei «forni», delle arcate, sul precedente ponte della ferrovia, ostruito. Da rifiuti, alberi e detriti.

Eppure, quel muro deciso dopo il 2003 doveva resistere «ad una piena duecentennale», cioè al peggiore evento avvenuto negli ultimi 200 anni. «Se quel muro fosse stato realizzato a regola d'arte non sarebbe crollato — spiega Rossi — Ma eventi come questi ormai avvengono troppo frequentemente». Anche per questo motivo c'era da fare alla svelta, e la Regione aveva commissariato la Provincia per alcuni lavori in ritardo, tra cui quelli a monte del luogo dell'alluvione di ieri (a monte per modo di dire: l'alluvione di ieri è distante 500 metri da crollo del 2012). Molti degli ultimi interventi (decisi dopo il 2012) sono stati realizzati, per un costo di almeno 16 milioni sui 23 previsti. Domani a Roma il responsabile dell'Unità di rischio idrogeologico aveva convocato Regione, Provincia, Comune e Ferrovie per uno degli ultimi lavori da realizzare, quello sul ponte ferroviario. Sperando non sia troppo tardi.

Marzio Fatucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.